

Segni di presenza. Raccontare chi siamo attraverso l'espressione artistica

Claudia Moglia, Fiorenza Fachino
e Daniela Piccolantonio*

mono
grafia

Abstract

Contrapporre alla cultura della produttività (saper fare) quella della presenza (saper essere), nell'ottica di creare uno spazio in cui osservare e sperimentare le capacità e peculiarità di ognuno, e proiettata in una progettualità di rete.

Il Punto Rete «Il Vicolo»

Il Punto Rete «Il Vicolo»¹ è un Centro Diurno del CSSAC/Consorzio dei Servizi Socio-assistenziali del Chierese frequen-

* Claudia Moglia, educatore professionale del Consorzio dei servizi socio-assistenziali del Chierese; Fiorenza Fachino, educatore professionale del Consorzio dei servizi socio-assistenziali del Chierese; Daniela Piccolantonio, educatore professionale della Cooperativa Sociale Animazione Valdocco. Tutte le educatrici elencate lavorano presso il Punto Rete.

¹ Il progetto «Punti Rete» nasce nel 2002 per trasformare in modo innovativo l'organizzazione dei Centri Diurni. Sono stati creati quattro piccoli nuclei operativi che hanno sede in strutture utilizzate quotidianamente dalla collettività. L'obiettivo è quello di realizzare percorsi reali di integrazione che promuovano relazioni e collaborazione attiva tra i vari attori della rete sociale in cui sono inseriti.

tato da undici persone diversamente abili ultradiciottenni. L'équipe è composta da tre educatori professionali e un Oss.

Il «Vicolo» è stato costituito nel 2005 e, come dal progetto «Punti Rete», si pone l'obiettivo principale dell'inclusione sociale, creando spazi di condivisione finalizzati al benessere globale della persona che lo frequenta. La progettazione educativa è quindi in parte rivolta alla realizzazione di attività orientate al raggiungimento di obiettivi individuali, a partire dal riconoscimento di un bisogno personale, e in parte rivolta al territorio.

I progetti in collaborazione con il territorio ci vedono impegnati nella scommessa di una progettualità di rete che tenta di aprire alla cittadinanza un luogo notoriamente e storicamente chiuso e separato dalla comunità.

L'idea che muove tale programmazione è quella di poter frequentare altri luoghi e di ospitare il mondo esterno, creando l'abitudine alla frequentazione reciproca.

Il Punto Rete e il «Teatro Popolare Europeo»

L'équipe si è interrogata sulla possibilità di promuovere relazioni, utilizzando l'espressione teatrale come strumento per far incontrare le persone e farsi riconoscere sul territorio.

Nel gennaio 2008 l'équipe ha incontrato Luciano Gallo e Francesca Guglielmino, due attori collegati al «Teatro Popolare Europeo/TPE», associazione che si occupa di teatro sociale e di comunità. Il TPE opera con l'idea di incontrare la cittadinanza attraverso riti teatrali e comunitari (feste, spettacoli, laboratori, ecc.), per creare momenti di condivisione e reti sociali allargate.

Saper fare o saper essere? La bellezza delle abilità diverse

Il progetto di Teatro Sociale *Saper fare o saper essere? La bellezza delle abilità diverse* si è svolto nel 2008 e ci ha portato a realizzare alcuni eventi comunitari: una festa interna al Centro, la festa *Solstizio d'estate* e la *Parata natalizia*.

Gli obiettivi che hanno guidato tale progettualità sono stati principalmente due: in un primo momento si è lavorato per organizzare dei laboratori teatrali volti al coinvolgimento attivo e diretto degli utenti, degli operatori e degli attori. In un secondo momento ci si è fermati a riflettere su come poter incontrare la comunità e quindi organizzare piccoli momenti collettivi.

I laboratori sono stati condotti nell'ottica di creare uno spazio in cui fosse possibile

osservare e sperimentare le capacità e peculiarità di ognuno. Lo strumento del teatro ha fornito l'opportunità di elaborare nuovi modi di stare insieme e instaurare contatti attraverso la vicinanza fisica, i suoni, gli sguardi, la musica e la danza.

Se si pensa che il gruppo è costituito principalmente da persone che non hanno la possibilità di parlare, di spostarsi nello spazio in autonomia, dove il gesto e il suono stereotipato sono molto presenti, allora è possibile comprendere più facilmente lo sforzo di utilizzare, modificando e personalizzando, la teatralità. In questo senso l'obiettivo principale è stato quello di rivolgersi al saper essere: dare la possibilità a operatori, utenti e attori di rivelarsi per come si è e non necessariamente per cosa si è in grado di fare. Il tentativo è stato quello di contrapporre alla cultura della produttività (saper fare) quella della presenza (saper essere). L'espressione teatrale, intesa ad ampio raggio, ha consentito di tradurre il proprio essere attraverso un linguaggio artistico.

Nel corso degli incontri i partecipanti hanno imparato a conoscersi di più, a scoprire che un semplice gesto può diventare materiale artistico se accompagnato dalla musica, dalle parole. Si è vissuto l'imbarazzo nell'espone se stessi a un pubblico e si è riso di quanto si può essere bizzarri e stravaganti. Gli operatori del Punto Rete, oltre a rivestire un ruolo attivo come partecipanti ai laboratori, hanno avuto il difficile compito di osservare e verificare in ogni momento che le persone del gruppo vivessero con serenità le proposte fatte; modellare e mediare gli input così da garantire non solo la partecipazione di ognuno, ma anche la naturalezza e piacevolezza dello stare insieme o, al contrario, la scelta di non partecipare. Una parte del materiale realizzato durante i laboratori è stato utilizzato nei momenti di incontro con la comunità.

La prima esperienza progettata è stata la realizzazione di una piccola festa al Punto

Rete alla quale sono stati invitati gli amici più prossimi: i vicini di casa, qualche amico delle associazioni di volontariato del territorio e del Teatro Popolare Europeo con i quali si stava già lavorando da qualche tempo. È stata un'occasione per presentare in modo originale i locali del Punto Rete, luogo nel quale si trascorre parte della giornata e che in fondo parla un po' di noi. Sono state portate in scena una fiaba e una canzone inventate all'interno del laboratorio. La festa ha avuto luogo il 15 giugno.

La seconda esperienza è stata l'organizzazione e partecipazione alla festa Solstizio d'Estate, un evento cittadino che ha coinvolto diverse realtà del territorio chierese (enti, gruppi, associazioni e comitati) con l'obiettivo di raccontarsi attraverso la musica, il canto e il teatro.

Il Punto Rete ha parlato di sé non solo attraverso foto e cartelloni ma anche rispondendo alle curiosità di chi si avvicinava. C'è stato anche uno spazio nel quale un utente e un operatore potevano raccontare una piccola storia.

Il raccontare *chi siamo* a qualcuno che è molto lontano da noi aiuta a definire meglio la propria identità; *uscire in piazza*, confrontarsi, evidenzia le risorse da mettere in gioco ma anche le fatiche e i limiti.

Alcune difficoltà riscontrate in questa esperienza sono state: il ritmo incalzante, la necessità di fare diversi spostamenti, l'impatto emotivo provocato da una nuova situazione.

Abbiamo riflettuto a lungo sul significato dell'esserci anche se non si può fare qualcosa di tangibile e visibile (il saper fare e il saper essere) e su cosa voglia dire presentarsi agli altri per quello che si è e non attraverso quello che si è fatto.

Il terzo e ultimo evento del 2008 è stata una Parata natalizia svoltasi il 23 dicembre: una passeggiata che è partita dalla sede del Punto Rete ed è giunta in una piazza passando attraverso alcune vie del centro con

la possibilità di distribuire biglietti d'auguri, cantare canzoni e parlare con la gente.

Gli obiettivi di questa iniziativa volevano essere quelli di uscire dal Punto Rete per incontrare il nostro quartiere, gli abitanti, i passanti, i negozianti. L'intento era che buona parte delle persone incrociate sapessero che cos'è e dov'è il Punto Rete «Il Vicolo», che gli utenti potessero divertirsi senza essere sottoposti a un'ansia eccessiva per la nuova situazione che stavano vivendo.

Gli operatori hanno avuto la funzione di mediatori tra gli utenti e la comunità, così da facilitare la comunicazione e favorire l'incontro. Dalla verifica di questo evento si può dire che ci sono stati dei risvolti positivi, in quanto è stata davvero un'occasione per farsi conoscere e molte persone si sono mostrate incuriosite da ciò che stava accadendo. È anche vero che altre persone non sono state in grado di cogliere l'autentico significato di ciò che si stava facendo. Al termine di questo progetto ci si è sentiti in piena fase di sperimentazione.

Il valore delle esperienze di integrazione fin qui descritte consiste nell'occasione che hanno rappresentato di fermarsi a pensare, a interrogarsi, a confrontarsi sia tra i membri dell'équipe del Punto Rete sia con persone esterne (gli attori del TPE, i rappresentanti della rete).

Alla fine del 2008 si aveva la sensazione di avere intrapreso un cammino difficile ma ricco di contenuti significativi: realizzare momenti di incontro attraverso l'espressione artistica poteva assumere un significato importante solo se alla base c'era una riflessione costante e attenta da parte degli operatori.

Dalla ruota al viaggio: scambiarsi sguardi, cambiare sguardo

In fase di progettazione per il 2009 l'équipe si è interrogata sulla necessità di proseguire



il lavoro di comunità, sviluppando le possibilità di incontro con l'altro. In quest'ottica si è deciso di riattivare i laboratori, sperimentare un nuovo linguaggio artistico individuato nella produzione di un videoclip e partecipare a un ulteriore evento pubblico all'interno del quale presentare il video e i contenuti artistici emersi nel laboratorio.

Le ragioni che hanno portato alla scelta del video come elemento espressivo e artistico sono state di varia natura: il video permette di lavorare sulla bellezza e sulla poesia degli ospiti del Punto Rete e sull'incontro con le altre persone che lo frequentano attraverso metafore visive, segni quasi pittorici che evidenziano l'aspetto poetico delle persone. Si tratteggiano così visi, sguardi, sorrisi, pensieri di uomini e di donne.

Il video è costruito su elementi di suggestione emotiva ed estetica: particolari di un movimento, un respiro, un gesto o una mano, montati in una sequenza sorretta da testi e musica. Un'altra ragione che ha portato alla scelta del video artistico è che questo è proponibile in diversi contesti pubblici.

Durante la realizzazione del video ci siamo posti come obiettivo principale il fatto che i partecipanti ne fossero protagonisti con naturalezza, senza forzare i loro modi di essere: partire da *loro* e non da qualcosa da fargli fare. Tutto ciò insieme alla fatica dell'organizzare: spesso delle cose programmate sono state modificate in funzione del mantenimento della spontaneità. La collaborazione e il confronto diretto con i tecnici della società di videoproduzione *Fotogramma 25* hanno permesso di integrare le diverse professionalità nel rispetto degli obiettivi del progetto. Il risultato è stata la realizzazione del video artistico *Dalla ruota al viaggio: scambiarsi sguardi, cambiare sguardo*, della durata di sei minuti circa.

Contemporaneamente siamo stati invitati a partecipare a una serata organizzata dal Punto Rete «Area Caselli» al Caffè «Basaglia»,

un pub di Torino. Un percorso di letture, musiche, narrazioni ha accompagnato il pubblico nella visione del video, con la presenza degli ospiti del Punto Rete nel rispetto dei tempi e dei modi del loro *poterci essere*. Il materiale proposto è stato estrapolato dai contenuti del laboratorio teatrale.

La serata dell'11 giugno 2009 al «Basaglia» è stata la prima occasione di incontro con un pubblico vario in un contesto nuovo e differente. Una serata piacevole e molto emozionante, dove il rapporto tra le persone è stato spontaneo e ricco di rimandi positivi. Ci si è sentiti *gente tra la gente*, protagonisti per un attimo e veicoli di espressione artistica: tutti hanno potuto godere di questo, ognuno a suo modo. Quella sera si è avvertita la possibilità di essere protagonisti e spettatori di un atto di comunità.

Il progetto si è concluso con la partecipazione al *Postale della Salute*: un'attività teatrale di promozione della piccola salute quotidiana, che il «Teatro Popolare Europeo» ha sviluppato in diverse aree sanitarie del Piemonte, tra cui l'area del Chierese.

Segni di presenza/Sguardi altrove

Dopo due anni di lavoro è evidente che l'esplorazione e l'utilizzo di linguaggi artistici rappresentano un efficace canale di comunicazione, di coinvolgimento della comunità e di condivisione di esperienze. Da queste riflessioni nasce il progetto *Segni di presenza/Sguardi altrove*, che muove dall'idea di individuare nuovi obiettivi in linea con il percorso già esplorato e nuove forme operative. Il progetto, che è in fase di realizzazione e si concluderà nell'estate del 2010, è finalizzato a sperimentare un nuovo linguaggio artistico e a organizzare un evento cittadino che ci dia la possibilità di portare in scena i contenuti derivanti dai laboratori, coinvolgendo realtà esterne legate al tema «teatro e disabilità».

La prima fase del progetto riguarda l'organizzazione di un laboratorio interno che ci vede impegnati sia nella costruzione di uno spettacolo teatrale che nella realizzazione di un'installazione artistica permanente sul tema della bellezza e della disabilità, per lasciare un segno durevole della nostra presenza. Un'opera d'arte tridimensionale composta da oggetti e forme espressive atte a sollecitare la percezione dello spettatore che diviene parte integrante del lavoro. L'opera verrà realizzata con la collaborazione di Irene Salza, un'esperta del settore.

La seconda fase riguarda la realizzazione di un evento cittadino: tre giorni dedicati al teatro, all'arte e alla disabilità. L'obiettivo è quello di promuovere la partecipazione di persone estranee al mondo della disabilità, per costruire una rete e allargare la nostra presenza sul territorio. Si prevede la collaborazione con altre realtà operanti nel settore artistico e della disabilità appartenenti al territorio o provenienti da altre zone.

Conclusioni

L'esperienza vissuta è risultata significativa sia per le persone che hanno partecipato alla sua progettazione, realizzazione e verifica, sia per coloro che sono stati spettatori degli eventi.

Per gli utenti ha rappresentato un'occasione per incontrare persone che è più difficile avvicinare nella quotidianità, per proporre se stessi al di là del *saper fare*, per avere la possibilità di esserci e in alcuni momenti assumere il ruolo di protagonisti. L'incontro con il territorio necessita di un adattamento

ai tempi e all'organizzazione dell'evento stesso: un'integrazione di bisogni che talvolta risulta faticosa.

Per gli operatori l'esperienza teatrale è stata un'occasione per relazionarsi con gli utenti in un modo nuovo e arricchente, lontano dalla quotidianità del Punto Rete. Il confronto con la comunità ha consentito di ragionare sulla metodologia di lavoro, su come è possibile presentare il Punto Rete a chi è lontano dalla disabilità: esperienza che è risultata non così immediata.

Grazie al confronto costante con i tecnici coinvolti nei progetti abbiamo riscoperto il valore dello scambio tra professionalità diverse e insieme abbiamo vissuto l'incontro con il territorio come una sfida comune. Tutto ciò è stato arricchito dal fatto che i nostri collaboratori vivevano per la prima volta un'esperienza di questo tipo.

Attraverso le occasioni di incontro tra la comunità e il Punto Rete le persone hanno avuto la possibilità di avvicinarsi alla disabilità in una dimensione extraquotidiana che ha facilitato la conoscenza reciproca. Durante gli eventi abbiamo raccolto sensazioni, percezioni e rimandi positivi: l'incontro con la disabilità non è stato caratterizzato da sentimenti compassionevoli.

L'esperienza del teatro e dell'arte costituisce la situazione ideale in cui la diversità può essere giocata fino in fondo, dando visibilità a risorse e possibilità personali. Questi eventi diventano *atti di comunità* quando è possibile promuovere relazioni dando spazio alla contaminazione reciproca. La sfida che muove tale progettazione è la continua sperimentazione, ricerca, riflessione su come Punto Rete e territorio possano rappresentare una risorsa reciproca.

Summary

To counter the culture of productivity (know-how) with the culture of presence (self-awareness), with a view to creating a space in which to observe and to experiment the skills and distinctive features of each person, and projected into a network design media.